La sottoscrizione nazionale per l'ospedale nel Vietnam

ADESIONI E VERSAMENTI DA OGNI PARTE D'ITALIA

Le adesioni e le sottoscrizioni allo appello dei medici per un ospedale al Nord Vietnam e all'iniziativa del PCI per la raccolta di 100 milioni si susseguono a ritmo entusiasmante. In un suo comunicato, il Comitato per l'assistenza sanitaria al popolo vietnamita, che ha sede presso la Casa della cultura di Roma, in via della Colonna Antonina n. 52, informa, infatti, che «pervengono numerosissime le adesioni di medici ed i consensi entusiasti di personalità del mondo politico e culturale, di operai, studenti, impiegati, professionisti. Cominciano a pervenire — prosegue il comunicato — anche somme raccolte da associazioni democratiche, Circoli culturali, partiti politici e singoli cittadini da destinare alla realizzazione pratica dell'iniziativa».

Telegramma di medici a Longo e Vecchietti

«Il Comitato — aggiunge il comunicato — vuole esprimere anzitutto il suo vivo ringraziamento al PCI e al PSIUP che hanno raccolto subito l'appello dei medici e promosso autonome iniziative per la raccolta dei fondi. Il Comitato ha inviato all'on. Luigi Longo, segretario generale del PCI, e all'on. Tullio Vecchietti, segretario generale del PSIUP, il seguente telegramma: "La preghiamo di accettare personalmente e di trasmettere agli organismi dirigenti e ai membri tutti della sua organizzazione il più vivo ringraziamento per aver accolto l'appello dei medici italiani per attrezzare e inviare un ospedale da campo al martoriato popolo vietnamita, brutalmente aggredito dall'imperialismo americano. Il vostro appoggio e lo slancio generoso con il quale avete promosso una pubblica sottoscrizione, sono di conforto e di stimolo nella realizzazione della nostra iniziativa"».

Il telegramma è firmato dal segretario del Comitato, dr. Camillo Martino.

Al Comitato, oltre quelle, numerosissime, già pubblicate, sono pervenute le seguenti adesioni:

DA FORLI': dott. Mario Battistini, dott. Mario Bartoli, dott. Umberto Casalini, dott. Raul Molari. Anche la giunta provinciale ha aderito all'appello: il presidente Mingozzi ed il vice presidente Zaffagnini hanno sottoscritto ciascuno 10 mila lire, mentre gli assessori Dalacci, Conti, Bucci, Belli, Masi, Zanniboni hanno sottoscritto 5 mila lire ciascuno.

Adesione di docenti e assistenti universitari

DA NAPOLI: prof. Raffaele De Luca, libero docente e assistente universitario; prof. Armando Del Prete, libero docente ed assistente universitario; dott. Antonio Cogliandro; prof. Salvatore Romano, tisiologo, libero docente all'Università; prof. Carmelo Gabriele, primario ospedale Posillipum; dottor Antonio Parise, assistente ospedale dei Pellegrini; dott. Carlo Riccardi, assistente ospedale Cardarelli; dott. Giorgio Liotti, assistente ospedale Cardarelli; dott. Aurelio Spoto; dott. Alfonso Faiella; prof. Vincenzo Gramazio, primario del sanatorio dell'INPS; dottor Nicola Imbriaco; dott. Vincenzo Latorraca, ostetrico ginecologo; prof. Raffaele De Luca, libero docente, assistente universitario; prof. Kemali Dargut, assistente universitario, libero docente; prof. Armando Del Prete, assistente universitario, libero docente; dott. Antonino Goiandro, medico universitario; dott. Michele Villano; dott. Donato Murino, assistente ospedale «Agostino Maresca» di Torre Annunziata; dottor Nicola Del Villano, specialista medicina del lavoro; prof. Claudio Calveri, primario ospedaliero; dott. Alfonso Faiella; dott. Igino Daroma.

DA NOVARA: il prof. Piero Fornara e l'on.. dott.ssa Marcella Balconi, firmatari dell'appello dei medici, hanno rispettivamente sottoscritto 5 mila e 10 mila lire; dott. Ermando Lazzarino lire 5 mila; Libreria «Mosaico» L. 10 mila. E' stata annunciata una interrogazione presentata dai gruppi del PCI e del PSIUP alla giunta provinciale perché stanzi un congruo contributo.

DA SIENA: il C.D. della C.C.d.L. e dell'Alleanza dei Contadini hanno aderito all'appello dei medici inviando al Comitato un assegno di L. 46 500 I dipendenti del Consorzio cooperative hanno sottoscritto 10 mila lire.

DA GROSSETO: Angiolo Rossi, Romualdo Cinelli, Rolando Franchini, onorevole Raffaello Bellucci, Egisto Notari, Giuseppe Vellati, Ettore Galli, Drino Innocenti, Otello Cappelli, Luciano Colombo, Sergio Ferretti, Ottavia Romualdi, Remo Bartolomei, Giovanni Zigolella, Giovanna Pietrani, Maurizio Mori, Sandro Temperini, Antonietta Moni, tutti della Federazione delle Cooperative, hanno sottoscritto complessivamente 18 mila lire.

DA ROMA: dott. Franco Patrignani, libero docente di patologia medica alla Università; prof. Gianfranco Ferretti; dott. Armando Colica; prof. Giuseppe Coppola, aiuto ospedaliero.

Al Comitato sono inoltre pervenute le seguenti adesioni: Laura Waiss di Trieste, Vincenzo Modi di Milano che ha inviato 10 mila lire, Ettore Pellegrinotti L. 3.000, Giuseppe Coen L. 2.000, Giovanni Maisti L. 1.000, Napoleone Roberti L. 2.000, dott. Vittorio Carreri di Mantova, Giuseppe Marabini di Bologna, dott. Luigi Sotgiu.

La sottoscrizione lanciata dal PCI

La sottoscrizione di 100 milioni lanciata dal PCI in adesione all'appello dei medici è stata accolta ovunque con grande impegno. In tutto il Paese sono in corso iniziative che denotano un vastissimo movimento che si proietta al di fuori delle organizzazioni di partito per investire vasti strati popolari. Oltre quelle già pubblicate, riportiamo qui di seguito un altro elenco di sottoscrizioni segnalate dalle varie province:

CREMONA — Da parte di numerosi compagni, amici e sezioni di partito, sono pervenute alla Federazione comunista L. 207.800. Hanno sottoscritto, inoltre, Bardelli 5.000; Garoli 5.000; Bera 10.000; Gombi 10.000; Carnevali 5.000; De Micheli 5.000; Kumli 5.000; Zilli 10.000; Laghi 5.000; N.N. 10.000; Lanzi 5.000; sezione «Panni» di città 5.000; sezione «Pozzoli» 5.000; un gruppo di compagni di Soresina 15.000; compagni di Casalmaggiore 21.000; compagni di Gussola 26.500; sezione PCI di Gussola 5.000; un gruppo di compagni di Piadena 13.300.

20 mila lire di un gruppo di pensionati

VERCELLI — Nelle ultime ore sono state raccolte complessivamente 157 mila lire (su un obiettivo di mezzo milione). Hanno sottoscritto un gruppo di pensionati lire 20 mila; un gruppo di donne, 10 mila, i compagni on. Leone, 10 mila; Pensati, Nestorio, Leale, Sassone, Ghisio, Besate, Giara, Facelli, Balboni Degrandi, Rabasio, Cavalli, Borsi, Valeri, Coralli e Agazzoni, ciascuno 5 mila lire. Piero Brusa, 5 mila; Giuseppe Tona, 3 mila; Pierino Paggi, 2 mila; N.N. 10 mila; N.N. 1.000; Amilcare Balocco, 10 mila; Costanzo, 10 mila; Raffaele Rotella, 1.000.

FERRARA — La Federazione del PCI ha versato 100 mila lire. Il compagno sen. Mario Roffi ha sottoscritto 30 mila lire.

PESARO — I giovani comunisti di Villa Fastigi (Pesaro) hanno costituito un comitato di raccolta cui hanno aderito organizzazioni del PCI, PSI, PSIUP, l'UDI e l'ANPI.

44.500 lire dei dipendenti del Comune di Grosseto

GROSSETO — I diripendenti della Amministrazione comunale hanno raccolto, in una sola mattinata, 44.500 lire. Significativi i contributi di impiegati socialisti, socialisti unitari, socialdemocratici, repubblicani, democristiani e indipendenti. I dipendenti dell'Amministrazione provinciale hanno raccolto una prima somma di 8500 lire. L'apparato della Federazione del PCI ha già versato 20 mila lire, mentre altre 20 mila lire sono state già raccolte dalla sezione «P. Togliatti». Fondi si stanno, inoltre, raccogliendo nei luoghi di lavoro, nei cantieri edili, in altri uffici pubblici. La Federazione del PCI ha provveduto a fare stampare un manifesto dove si invitano i lavoratori e i cittadini ad aderire alla sottoscrizione.

AREZZO — Sezione PCI Terranova Bracciolini: lire 10 000; sezione PCI Montevarchi, 20.000. A San Giovanni Valdarno, in occasione della manifestazione unitaria del 25 aprile sono state consegnate al compagno Terracini lire 124 mila raccolte nel corso della manifestazione medesima. Ecco i nominativi dei sottoscrittori: Pedro Losi, 1.000; Leonetto Melani, sindaco di San Giovanni, 3.000; Ignazio Milazzo, 1.000; Gino Beccastrini, 1.000; Casa del popolo, 10.000; ANPI, 5.000; Comitato comunale PCI, 10.000; Prima squadra laminatori Italsider, 25.000; FGCI, 10.000; Sezione Ponte alle Forche, 5.000; Sezione Bani, 5.000; Sezione Centro, 5.000; Sezione Oltrarno, 5.000; Sezione Monte Ceneri, 5.000; Sirio Sarchi, presidente IVV, 3.000; Presidente asilo Orlando Orlandi, 3.000; Sezione Porcellino, 5.000; Sezione Fornaci, 5.000; Gabriello Gabrielli, 3.000; Paolo Parigi, segretario Comitato comunale PCI, 5.000; Fecciani Boris, 5.000; Bettini Giancarlo, 1.000; Pasqui Lorenzo, 1.000; Magi Danilo, 1.000; Cellai, segretario della FIOM, 1.000.

143 mila lire dei professionisti di Bari

BARI — Prof. Fabrizio Canfora, lire 2.000; dott. Eduardo Di Berardino, 5.000; avv. Mauro Gargano, 10.000; prof. Michele Lovero, 5.000; avv. Francesco Muciaccia, 2.000; Antonio Motta, 5.000; Vito Magarelli, 10.000; geometra Vincenzo Pinto, 2.000; avv. Mario Ranieri, 10.000; prof. Adelio Ranieri, 2.000; on. Mario Assennato, 2.000; Giuseppe Capuano, 5.000; Pietro Fortunato, 1.000; Carmela Pierri, 1.000.

Complessivamente sono state raccolte lire 143 mila.

UDINE — Federazione PCI (primo versamento) 30 mila lire; Sezione «Gramsci», 5.000; Cussignacco, 5.000; Sezione «Buzzi», 5.000; Sezione «S. Rocco», 3.000.

PORDENONE — Prof.ssa Degan, lire 3.000; dott. Pugliese, 5.000; Proserpio, 5.000; Vivan, 5.000; Toffolutti, 2.000; Coghetto, 10.000; Bosari, 10.000; Sezione di Torre, 15.000; N.N. 5.000; Zorzit, 2.000; Alberghetti, 5.000; Scien, 4.000; dott. Franchi, 500.

VICENZA — Sono già state sottoscritte 183 mila lire. Hanno sottoscritto: Sezione comunista «Arciuna», lire 20.000; Sezione «Thiene», 10.000; Sezione di Sandrigo, 10.000; Gino Bottene, 3.000; Sezione S. Quirico, 30.000; Quirino Traporti Valdagno, 5.000; Sezione Arzignano, 10.000; avv. Lino Bettin, 5.000; Alleanza Contadini, 5.000; Federazione giovanile comunista, Circolo di Schio, 5.000; Federazione giovanile comunista, Circolo di città, 5.000; fratelli Guido e Carlo Veronese, 50 mila.

FORLI' — Federazione PCI, lire 100 mila; apparato CdL (prima versamento), 26.000; cooperativa «Combattenti e reduci» di Pieve Quinta, 20.000; PCI di Bertinoro, 100.000; on. Antonio Zoboli, 10.000; sen. Ariella Farneti, 10.000; PCI di Forlimpopoli, 100.000; Libero Tosoni, 10.000; Sezione PCI Gamberini Nardi, 50.000; Sezione PCI Bransolino, 10.000; dipendenti reggiani, 10.000; Giancarlo Sessoli, 10.000; operai Battistini primo versamento, 3.200; circolo forlivese di cultura, 10.000; Sezione PCI S. Martino in Strada, 50.000; Sezione PCI Ronco, 50.000; Sezione PCI Tondelli, 5.000; Guido Versari, 2.000; dott. Umberto Casalini, 20.000; Angelo Satanassi, 2.000; Vinicio Mambelli, 3.000; Romano Zecchi 3.000; Marino Zecchi, 3.000; Romolo Rossetti 2.000; apparato CDL di Cesena, 14.000.

Raccolto un milione in una giornata

MODENA — Continuano a pervenire alla Federazione del PCI le adesioni all'appello dei medici italiani e i versamenti della sottoscrizione lanciata dal nostro partito. La somma raccolta nella giornata di sabato supera il milione di lire. Hanno sottoscritto, fra gli altri: on. Mario Ricci («Armando»), medaglia d'oro, lire 10 mila; Norma Barbolini, medaglia d'argento, 10 mila; partigiano Niccioli, 10 mila; partigiano Nello Alborini, 10 mila; architetto Vecchi, 50 mila; avv. Pozzetti, 10 mila; dott. D'Alema, 10 mila; dottor Rovatti, 10 mila; Debbi, segretario Federazione PCI, 10 mila; dipendenti del Consorzio cooperative di consumo, 60 mila; dipendenti Amministrazione provinciale, 50 mila; operai e impiegati CIAM, 50 mila; Sezione PCI di Portile, 50 mila; funzionari CCdL, 74 mila; Federazione del PCI, 200 mila; FGCI, 50 mila.

Dibattito critico fra gli operai comunisti

Piaggio ha sfruttato l'indebolimento della lotta operaia

500 licenziamenti e un orientamento della produzione che minaccia la stabilità d'occupazione degli altri - Partito e sindacato hanno in fabbrica una presenza organizzativa insufficiente - Costituita la sezione di fabbrica

Dal nostro inviato

PONTEDERA, 25.

La conferenza degli operai comunisti della Piaggio, conclusasi nel tardo pomeriggio di ieri con un discorso del compagno Barca, e con la sottoscrizione delle prime 35.000 lire per i partigiani del Viet Nam, presentava «sulla carta», per così dire, particolari difficoltà. Non solo perché avveniva dopo alcuni insuccessi sindacali, fra cui la mancata risposta dei lavoratori ai licenziamenti attuati nel gennaio scorso, ma in particolare per la situazione di disorganizzazione e di ristagno che la azione politica della classe operaia all'interno dell'azienda aveva subito dopo la grande e vittoriosa risposta del 1962, fino al punto da ridurre le forze del partito, oltre che del sindacato, ad una coraggiosa quanto isolata avanguardia (240 iscritti al PCI su oltre 5000 dipendenti).

Ciò nonostante — ha rilevato Barca — la conferenza ha avuto un innegabile successo, sia perché è riuscita, attraverso un intenso dibattito protrattosi per tutta la giornata di ieri, ad approfondire le cause dell'attuale arretramento, sia perché ha saputo indicare ai lavoratori del complesso chiare prospettive di lavoro e di lotta.

La discussione, introdotta dal compagno Angiolo Diomelli, ha tratto avvio, come era giusto, dai problemi della fabbrica e dal rapporto di forze esistente all'interno della Piaggio. Essa è riuscita pienamente, a nostro giudizio, a stabilire un legame con la situazione della provincia e del paese, a collegare cioè il momento dell'azione rivendicativa e delle lotte per la libertà nell'interno dell'azienda con l'azione politica generale per le riforme e per un nuovo assetto della società civile. E questo specialmente attraverso quegli interventi che hanno avuto un marcato carattere critico e autocritico, individuando una certa confusione nel modo di avanzare talune rivendicazioni sindacali e rilevando, altresì, che il PCI negli ultimi anni non è sempre riuscito a porre la classe operaia al centro della sua iniziativa politica. Prova ne sia — ha detto, fra gli altri, Gabbani — che la stessa propaganda del partito è stata troppo spesso indifferenziata e perciò generica, e non ha avuto come punto principale la classe operaia, della quale pure il PCI rappresenta l'espressione più completa.

Punto di riferimento di tutto il dibattito è stato, come era naturale, la lotta unitaria del 1962, intrapresa dopo anni di stasi e portata avanti fino alla vittoria con un tenace e continuato lavoro di persuasione. Si è detto che la vittoria operaia di tre anni or sono, ottenuta dopo un duro scontro con il padrone durato oltre due mesi, non fu messa a frutto sino in fondo. E si è detto (Diomelli, Boschi, Passetti) che quella battaglia ebbe successo perché si riuscì a realizzare giorno per giorno un continuo, profondo collegamento con tutti i lavoratori della azienda, fino al punto da elaborare democraticamente, come ha ricordato Barca, le rivendicazioni sindacali reparto per reparto.

Oggi fra i lavoratori della Piaggio si è diffuso un senso di sfiducia non solo perché il padrone adopera i sistemi terroristici (che del resto usava largamente anche prima del 1962), ma anche perché le stesse prospettive sindacali non sono del tutto chiare. Passetti ha detto, con uno *slogan* che può apparire audace, che sarebbe preferibile ottenere qualche soldo in meno ma contratti più chiari, non polivalenti, non tali, cioè, che possano consentire al padrone di riprendersi col taglio dei tempi, con i licenziamenti e le riduzioni di orario ciò che deve dare, ad esempio, sotto forma di premi.

Da questa critica, che non era rivolta solo al sindacato ma individuava una deficienza di tutto il movimento, sono scaturite indicazioni precise circa la necessità di battersi per contrattare sempre tutti gli aspetti del rapporto di lavoro, dai cottimi alle qualifiche, dagli organici agli orari, sulla base dei mutamenti che si verificano nell'azienda. Dalla stessa critica è venuta fuori l'esigenza di un collegamento con la battaglia ideale e politica che deve svilupparsi a partire dalle fabbriche.

Così, fra l'altro, quando il compagno Dolo ha sottolineato che la lotta del '62 fu oltretutto una liberazione dalla paura e un'esaltazione della capacità e della coscienza di classe dei «piaggisti», voleva affermare che non si trattò di una lotta fine a se stessa e limitata a certe particolari e limitate rivendicazioni, ma di una *riscossa*, appunto, che non bisognava lasciar cadere. Il padrone infatti ha potuto rilanciare la sua politica licenziando 500 operai e riducendo l'orario di lavoro per una massa salariale di 280 milioni al mese proprio perché quella battaglia non ebbe uno sbocco politico e di prospettiva. E' stato per questo che Piaggio è riuscito a imporre le sue scelte, caratterizzate — ha detto Cremonini — non solo dalla riduzione degli organici e dal taglio dei tempi, ma anche da una politica aziendale fondata esclusivamente sulla monoproduzione.

Da questa linea, che mette in pericolo il posto di lavoro di altre centinaia di piaggisti, la conferenza ha così posto concretamente il problema del controllo pubblico sull'azienda e quello della programmazione: una programmazione, come ha precisato Barca, che non può essere lasciata al grande capitale ma alla quale occorre dare un contenuto democratico partendo dalla lotta per i salari e l'occupazione, ricercando l'unità d'azione con gli altri sindacati e portando avanti anche il discorso, ormai aperto, sull'unità politica della classe lavoratrice.

Ecco dove il momento rivendicativo si salda con la battaglia politica per le riforme. Ed è questo uno dei compiti più urgenti che stanno di fronte al partito.

La questione degli strumenti d'intervento e d'azione è stata vista precisamente in questo contesto, e a questa esigenza risponde anche la decisione di creare una sezione del PCI alla Piaggio per dar vita a nuove attività e rafforzare l'attuale gruppo attraverso una vasta opera di proselitismo, specialmente tra i giovani.

«La sezione di fabbrica — ha sottolineato Diomelli — deve darci la possibilità di condurre dentro e fuori dell'azienda una battaglia politica e ideale più continua, che ponga al centro dell'attività del partito anche nella nostra zona le questioni operaie. Unico modo, questo, per superare le difficoltà attuali e per colmare l'innaturale distacco tra la insufficiente forza organizzata e attiva del partito alla Piaggio e l'enorme influenza che il partito stesso ha saputo conquistare tra la popolazione».

Sirio Sebastianelli

Moro e Fanfani rientrati ieri dagli Stati Uniti

Domani a Roma Wilson in visita ufficiale

Il presidente del Consiglio on. Moro, assieme al ministro degli Esteri on. Fanfani è tornato ieri a Roma proveniente da Boston dove si era conclusa sabato la sua visita agli Stati Uniti. L'arrivo all'aeroporto di Fiumicino è avvenuto alle 9,15. Ad attendere Moro e Fanfani erano alcuni membri del governo, deputati e funzionari. Non erano presenti né ministri né sottosegretari socialisti. Nella sua prima dichiarazione alla stampa, il presidente del Consiglio dopo aver espresso il suo ringraziamento a Johnson per l'accoglienza ricevuta, ha ribadito la «leale adesione dell'Italia all'alleanza atlantica, strumento fondamentale di sicurezza e di pace». Egli ha ricordato quindi i colloqui con il presidente e il segretario generale dell'ONU, per confermare l'adesione dell'Italia «ai principi ed alle esigenze dell'ONU, parlamento mondiale e importantissimo strumento di pace».

I problemi di politica estera saranno ancora per tutta la settimana al centro dell'attenzione. E' probabile che oggi Moro e Fanfani riferiscano a Saragat sull'esito dei colloqui americani. Martedì sera arriverà a Roma Wilson, premier inglese, accompagnato anche dal capo del dipartimento occidentale del Foreign Office. Nella giornata successiva Wilson si incontrerà con Moro e Fanfani e sarà ricevuto dal presidente della Repubblica. La visita del Wilson a Roma si concluderà giovedì mattina con una conferenza stampa.

Esponenti di tutti i partiti politici sono stati impegnati ieri nelle celebrazioni del ventennale della Resistenza, da Longo a Nenni a La Malfa.

Al Brancaccio si è svolto un convegno della destra socialdemocratica nel corso del quale ha preso la parola l'on. Paolo Rossi il quale ha chiesto una «attenta riconsiderazione del programma di governo, per spogliarlo dei cosiddetti prezzi politici della collaborazione». Secondo Rossi la formula e i contenuti del centro sinistra debbono essere ricondotti a quelli già in atto tra cattolici e socialdemocratici in Belgio, Olanda e Austria. In tema di politica estera l'esponente socialdemocratico ha dichiarato di ritenere molto pericolose «certe tendenze al disimpegno che circolano in alcuni ambienti cattolici e nel mai dismesso neutralismo del PSI».

Scelba, in un discorso a Messina, ha attaccato «ogni tentativo di colloquio» dei cattolici con i comunisti e, sarcasticamente, ha detto che «chi ha vocazione missionaria può dedicarsi alla conversione del comunismo e, meglio, dei comunisti». Esprimendo solidarietà per gli aggressori americani nel Vietnam, Scelba ha quindi definito «lusso oltraggioso» gli aiuti concreti del PCI al popolo vietnamita.

Domani riprende i suoi lavori il Senato, per esaminare un disegno di legge relativo alla durata in carica dei membri della Corte Costituzionale. Contemporaneamente si riunirà anche la «Commissione speciale dei 31» che proseguirà l'esame del superdecreto anticongiunturale. Il superdecreto dovrebbe essere approvato dal Senato entro il 14 maggio.

Ieri a Milano

Si è chiusa la Fiera: e non ha convinto

MILANO, 25

La Fiera internazionale di Milano ha chiuso oggi i battenti. Si può dire che sia finita due giorni fa con la terza giornata de «cliente invitato all'esposizione». Ieri e oggi sono state giornate dedicate alla folla tradizionale dei visitatori. E si è trattato di visite che dal punto di vista mercantile non hanno modificato la situazione. Quali indicazioni si possono trarre dalla Campionaria della «speranza»?

La «Campionaria '65» registra anzitutto una flessione degli espositori. In parte ciò è dovuto alla specializzazione della rassegna che «verticalizza» nel corso dell'annata 25 esposizioni per settori. Diverse ditte che hanno partecipato alle rassegne specializzate hanno quindi abbandonato la «fiera generale» di aprile. Al loro posto sono intervenute aziende artigiane e piccole e medie industrie. E' stata la «speranza» di poter concludere affari dal contatto diretto fra espositori e visitatori che ha spinto la cosiddette aziende «collaterali» a partecipare numerose alla Fiera. Diverse aziende hanno esposto per sopravvivere. Quali risultati hanno ottenuto?

Dai primi e sommari dati disponibili — la direzione della Fiera è moltori servata al riguardo — sembra che il volume di affari di «incontro» sia stato limitato. Malumore e disagio diffuso si rilevano fra gli espositori e gli operatori economici.

Dopo la battaglia dell'opposizione

Cauta replica di Storti al congresso CISL

Posizioni meno faziose sull'unità - Rumor non è stato applaudito dalla minoranza - Imposta la «compatibilità» fra cariche parlamentari e sindacali, ma con scarto di voti minimo

Il V congresso nazionale della CISL, terminato ieri sera dopo quattro giorni di dibattito e di scontri, ha confermato la presenza — omogenea, tenace, prestigiosa — di un'opposizione operaia che, nel sindacato cattolico, contrasta la linea Storti. Nelle votazioni, la minoranza non ha potuto prevalere. Ma ha ottenuto un importante successo, costringendo Storti a rimangiarsi nella replica finale molte affermazioni discriminatorie e compromissorie; benché non sia riuscita a farlo parlare di lotta.

La battaglia dell'opposizione era proseguita sabato pomeriggio con l'intervento di Carniti, segretario della FIM di Milano, il quale aveva espresso un giudizio fortemente critico sulla politica anticongiunturale del governo, e sul disimpegno della confederazione, nel momento in cui il padronato approfittava della congiuntura per attaccare conquiste e condizioni dei lavoratori. Carniti, come già Donat Cattin in mattinata, aveva insistito sulle caratteristiche strutturali e non congiunturali della crisi.

Romei di Milano, interrotto più volte dalla maggioranza, aveva attaccato l'immobilismo che essa rappresenta, rivendicando una specie di primato agli operai del Nord, i quali «si sono mossi e si muovono», facendo così vivere e contare la CISL. Nell'esaltare il conflitto fra lavoratori e padroni, il delegato aveva posto in secondo piano l'azione parlamentare, secondo un filone polemico vivacemente portato avanti dall'opposizione.

Uno dei tanti giovani che compongono la minoranza, Colombo, aveva introdotto nuovi elementi di critica al gruppo dirigente. Parlando in seduta notturna, ad un pubblico formato pressochè esclusivamente da delegati dell'opposizione, Colombo aveva affermato che non vengono utilizzati a sufficienza i quadri usciti dalla scuola sindacale CISL di Firenze (i quali alimentano gran parte della minoranza). Inoltre aveva denunciato le insufficienze nell'impegno di contrattazione, nelle indicazioni di lotta, nel dibattito coi lavoratori, specie durante il periodo della "congiuntura difficile".

L'intransigenza con la quale l'opposizione ha combattuto si è vista sabato, quando Rumor è venuto a portare il saluto della DC, chiedendo alla CISL «comprensione e sostegno»: tutta la minoranza si è astenuta dall'applaudire. Si è visto ieri mattina, quando son state messe in discussione le più importanti modifiche allo Statuto. Uno scontro si era già avuto giovedì; l'opposizione aveva cercato di dilatare la rappresentanza elettiva nell'organo dirigente, ottenendo 122 voti contro 342. Ma ieri la battaglia è durata a lungo, provocando un imprevisto prolungamento dei lavori.

In sostanza, si trattava di impedire un accentramento dei poteri nelle mani della confederazione a spese delle federazioni, e del centro a spese della periferia. Soprattutto, si trattava di impedire che la CISL introducesse addirittura nello Statuto quel principio di «incompatibilità» fra cariche sindacali e parlamentari, che è stato per anni lo stendardo democratico sventolato provocatoriamente verso la CGIL.

Guerricciole su come votare, su mozioni d'ordine, su questioni procedurali, hanno dato la misura della combattività dell'opposizione. (La stessa dislocazione strategica ha palesato durante tutto il congresso la spaccatura fra "montagna" e "palude", nel concepire il sindacato come strumento di lotta oppure di patteggiamenti). Nel dibattito sullo Statuto, Storti è dovuto intervenire due volte.

Dopo che la maggioranza era riuscita a sancire un prolungamento nei termini di convocazione dei congressi confederali (da 3 a 4 anni), il voto sulle «compatibilità» ha fornito un significativo risultato: 302 a favore, 110 contrari, 4 astenuti. Molti delegati erano assenti, ma ciò non sminuisce il valore di questo che è il massimo quoziente raggiunto dall'opposizione. Per poco non veniva a mancare la maggioranza di due terzi necessaria per le correzioni allo Statuto.

La battaglia per l'autonomia, la democrazia e l'unità sindacale, portata così dentro alle strutture della CISL, è stata persa; l'opposizione tra l'altro ha una presenza esigua nell'organo massimo. Ma nella replica, Storti ha voluto asserire che la minoranza ha dato un contributo al congresso, benchè non debba dire alla maggioranza «la quantità non è qualità».

Il tono del discorso di Storti era assai cauto, sia sui problemi interni che su quelli esterni. Prigioniero di schemi tecnocratici, il segretario generale CISL ha definito il sindacato «soggetto dell'espansione economica» difendendo quella teoria dell'efficienza che conferma come la propria visione prescinda dal momento sociale, e dai conflitti che esso comporta. Ha polemizzato con Donat Cattin, affermando che il sindacato non può non porsi all'interno del sistema economico; tuttavia lo ha fatto con moderazione. Ha per esempio riconosciuto che era fuori posto il sarcasmo contro chi (come la CGIL) vuol mutare il meccanismo dello sviluppo.

Storti ha affrontato in modo concessivo anche le questioni del potere sindacale, che moltissimi delegati avevano rammentato legandolo alle lotte indispensabili per conseguirlo e mantenerlo. La polemica con la CGIL e con le sinistre sulla protezione giuridica dei lavoratori («giusta causa» nei licenziamenti, «Statuto dei diritti») è stata attenuata; l'oratore ha soltanto insistito sull'importanza di giungere a conquiste direttamente derivanti dall'azione sindacale, e non regalate da nessuno. Molte osservazioni dell'opposizione sono state raccolte, e spesso riconosciute valide.

Ma è sull'unità sindacale che l'opposizione ha costretto Storti a rimangiarsi molte cose, dopo che l'on. Santi e la CGIL avevano espresso critiche analoghe. Storti, quasi scandalizzato, ha negato di aver mai preteso uan sorta di esclusività sindacale alla CISL, ed è bene prenderne atto anche se i testi scritti rimangono. Ha poi parlato positivamente del dialogo coi sindacalisti socialisti rivendicato da Donat Cattin.

La minoranza, nonostante le concessioni verbali, ha voluto testimoniare il proprio dissenso con due ordini del giorno; uno sulla programmazione che verrà integrato nella mozione finale; l'altro sulle incompatibilità, nel quale si propongono limiti alla presenza di sindacalisti CISL nei gruppi parlamentari e nelle assemblee rappresentative, e si chiede tra l'altro che l'inserimento avvenga in numero limitato, in qualità di indipendenti, e sia soggetto al costante controllo del sindacato.

Soltanto la celebrazione del 25 aprile, fatta dall'on. Marazza esponente della DC nel CLN, ha così riunito i due schieramenti che convivono nella CISL.

Aris Accornero

APPUNTI — TV

Con un bel montaggio (le teste degli oratori sullo sfondo di sequenze di battaglie partigiane) Cronache dei partiti *ha commemorato ieri il 25 aprile: ma per un malinteso senso della obiettività ha incluso tra gli oratori anche il relitto fascista Michelini, cui, invece, almeno in questa occasione, la TV avrebbe dovuto negare la parola. Se non altro per sensi di decenza. Più tardi, il Telegiornale ha dedicato largo spazio alle celebrazioni ufficiali, accompagnandole con altre immagini dei giorni dell'insurrezione. In questo modo, però, sono rimaste escluse dal video le immagini vere e proprie delle manifestazioni popolari, anche di quelle che facevano parte delle celebrazioni ufficiali: nemmeno un fotogramma, ad esempio, abbiamo visto sulla manifestazione di Bologna, in Piazza Maggiore, nella quale pure ha parlato il vicecomandante del CVL Luigi Longo. E' stata una lacuna, corretta solo in parte dal discorso di Parri sul significato della partecipazione popolare alla Insurrezione.*

* * *

Cronache dei partiti *ha anche trasmesso un servizio sul «cammino» della scuola italiana negli ultimi cento anni: «cammino» che la TV ha presentato come un seguito di «aggiornamenti», concluso dal piano Gui. Un pezzo di propaganda, a maggior gloria del centrosinistra, i cui provvedimenti sono stati definiti «soluzioni democratiche e avanzate». A questo punto rimane da chiedersi se la rubrica* Cronache dei partiti *non vada più esattamente titolata* Cronache del governo.

Odg degli architetti moderni riuniti a Venezia

Denunciata la sistematica rovina dei centri storici

VENEZIA, 25.

Si è concluso oggi con la votazione di un ordine del giorno il convegno nazionale promosso dall'Istituto di Architettura di Venezia sul tema: «Gli architetti moderni e l'incontro tra l'antico ed il nuovo». Ai lavori del convegno presieduto dal professor Roberto Pane e dal prof. Giuseppe Samonà, hanno partecipato gli architetti Bruno Zevi, Giancarlo De Caro, Piero Gazzola, Luigi Piccinato, Cesare Valle, Renato De Fusco, Leonardo Benevolo, Italo Insolera.

Nel documento si denuncia con forza «la situazione urbanistica in Italia dove, mentre si attua una sistematica rovina dei centri storici, non si creano le condizioni per la realizzazione di un'autentica architettura moderna». Gli architetti presenti al convegno individuano «tra le cause maggiori di questa situazione il carattere delle procedure correnti che consentono l'indiscriminato intervento della speculazione edilizia e le decisioni equivoche che consentono di manomettere il tessuto urbano antico con nuovi edifici formalisticamente *ambientati* e cioè *falsi* per la storia del nostro tempo, i quali ostacolano le capacità creative degli architetti».

Dopo aver affermato che «la difesa dell'antico si deve basare sulla comprensione globale dei fenomeni della città moderna e sulla messa a punto degli strumenti di intervento che permettano il graduale abbattimento delle infiltrazioni e delle strutture che non rivestono più alcun ruolo nella città e che ostacolano, anzi, la funzione del centro storico nella continuità dell'ambiente urbano» il documento conclude invitando il Consiglio superiore e la direzione delle Belle Arti e le Sovrintendenze «a intraprendere una politica assai più rigorosa nella tutela dell'antico e, criticamente, più aperta alle esigenze dell'architettura moderna». Gli architetti invitano poi «le regioni a statuto speciale ed i comuni a sostituire gli attuali interventi organizzati, miranti alla rigorosa conservazione dei tessuti antichi e, dove occorra, alla radicale trasformazione di alcune zone per rendere possibile un effettivo inserimento dei centri antichi nell'ambito della città moderna».